



RAVENNA FESTIVAL

Soirée di musica e danza per Rachmaninov



Territoriale
di Ravenna

in collaborazione con

APCO
LAVORI

Certo, CNA

Perché l'impresa
ha bisogno di
certezze



Ravenna
Cna c'è!
www.ra.cna.it



RAVENNA FESTIVAL

2023

A 150 anni dalla nascita
di Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Soirée di musica e danza per Rachmaninov

**Palazzo Mauro De André
6 luglio, ore 21.30**



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Rai Cultura

con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

Koichi Suzuki

partner principale

main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BPER Banca
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
Koichi Suzuki
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Locauto Group
Mazda Lineablù
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick SpA
QN - il Resto del Carlino
Rai Uno
Ravenna Civitas Cruise Port
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Sidra



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Everauto, *Ravenna e Imola*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Mazda Lineablù, *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, *Recanati*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

A 150 anni dalla nascita
di Sergej Rachmaninov (1873-1943)

SOIRÉE DI MUSICA E DANZA PER RACHMANINOV

direzione artistica Daniele Cipriani

consulenza musicale Gastón Fournier-Facio

Beatrice Rana e Massimo Spada *pianoforte*
Ludovica Rana *violoncello*

coreografie **Uwe Scholz / Simone Repele & Sasha Riva**

voce recitante Ettore F. Volontieri

testi a cura di Gastón Fournier-Facio

versione italiana di Simonetta Allder

luci Alessandro Caso

direttore di scena Luis Ernesto Doñas



Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Preludio in do diesis minore op. 3 n. 2
(da una registrazione dello stesso Sergej Rachmaninov)

Vocalise in mi minore op. 34 n. 14, per violoncello e pianoforte
Ludovica e Beatrice Rana

Sonata

coreografia **Uwe Scholz**
musica Andante dalla Sonata per violoncello e pianoforte
in sol minore op. 19
eseguito da Ludovica Rana e Beatrice Rana
danzano Rachele Buriassi, Esnel Ramos

Preludio in re maggiore op. 23 n. 4
Massimo Spada

Trio

coreografia **Uwe Scholz**
rimontata da **Roser Muñoz Massanas**
musica Andantino dalla Suite n. 2 in do maggiore
per due pianoforti op. 17
eseguito da Beatrice Rana e Massimo Spada
danzano Rachele Buriassi, Oleksii Potiomkin,
Esnel Ramos

Alla fine del mondo

coreografia **Simone Repele & Sasha Riva**
musica Danze Sinfoniche op. 45, versione originale
per due pianoforti
eseguite da Beatrice Rana e Massimo Spada
scenografia Michele Della Cioppa
costumi Anna Biagiotti
disegno luci Alessandro Caso
danzano Yumi Aizawa, Luca Curreli, Riccardo Ciarpella,
Francesco Curatolo, Chiara Dal Borgo, Giulia Pizzuto,
Chiara Ranca, Simone Repele, Sasha Riva,
Parvaneh Scharafali
prima assoluta



Una sola vita non basta per la musica

di Gastón Fournier-Facio

Io sono io solo nella musica. La musica basta per una vita intera, ma una sola vita non basta per la musica.

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

In occasione del doppio anniversario della nascita (150 anni) e della morte (80 anni), quest'anno Rachmaninov viene celebrato in tutto il mondo come uno dei grandi musicisti del passato.

Ancora oggi rimane uno dei compositori più eseguiti e amati dagli interpreti (pianisti, cantanti, direttori). Eccelso compositore, direttore d'orchestra e pianista, in possesso di un triplice talento ad altissimo livello, comparabile soltanto con il grande Franz Liszt.

Rachmaninov, nato nella generazione seguente a Čajkovskij e al Gruppo dei Cinque (compresi Musorgskij, Borodin e Rimskij-Korsakov), fu contemporaneo di Skrjabin (un altro grande pianista-compositore, al quale sopravviverà per quasi 30 anni), e iniziò la sua carriera a Mosca. Fu riconosciuto inizialmente più come compositore e direttore, e solo più tardi come pianista. Fu un *protégé* di Čajkovskij, che vedeva in lui il suo possibile successore: rappresentante della malinconia russa, espressa attraverso le forme musicali austro-tedesche.

Rachmaninov non aderì mai ai nuovi linguaggi musicali del suo tempo. Nell'epoca delle avanguardie del primo Novecento fu quindi denigrato come l'«ultimo dei romantici», autore di musica spesso considerata languida, troppo facile e stucchevole. Criticato per il suo essere spudoratamente ottocentesco, con «il suo piangere lacrime russe ai piedi di Čajkovskij», le avanguardie gli preferivano i due grandi compositori russi dopo di lui: Prokof'ev e Šostakovič.

Di stampo profondamente russo, Rachmaninov ha dichiarato più volte di potersi riconoscere solo e soltanto con la Russia del passato, quella prima della Rivoluzione d'ottobre dalla quale era fuggito. Con il risultato che il governo staliniano boicottò la sua musica.

Lui è stato però un creatore di primo piano. La sua musica non è mai uscita dal grande repertorio classico e nonostante la sua popolarità, ha sviluppato una grandissima personalità artistica, con un suo stile sempre riconoscibile. Come Čajkovskij, è riuscito a vivacizzare le vecchie forme musicali. Fu autore di memorabili melodie; uno dei migliori del suo tempo. Fu un

compositore di grandissima eleganza, mai sentimentale, anche se di immediata comunicatività espressiva ed emotiva, nonché di grandissimo lirismo (verrà spesso saccheggiato da compositori di colonne sonore hollywoodiane). Come pianista fu un grandissimo virtuoso, con un'eccezionale estensione delle mani, e dotato di una tecnica sbalorditiva.

A volte comunica un'emozione tormentata, un senso di ansia che non trova mai la serenità, manifestando addirittura l'ombra della morte. Non a caso, nelle sue partiture, ha più volte manifestato una passione per il tema medievale del *Dies irae*.

Debuttò con successo come compositore con l'opera *Aleko*, elogiata pubblicamente da Čajkovskij. Ma la sua Prima Sinfonia subì un drammatico fiasco a San Pietroburgo (1897), stroncata da tutta la critica, gettando il compositore, non ancora ventiquattrenne, in una paralisi compositiva, con un blocco creativo durato tre anni. Torna alla composizione grazie a delle sedute con lo psichiatra dott. Nikolaj Dahl, esperto di autosuggestione e ipnosi. Rachmaninov si sprofondava in una poltrona, mentre il dott. Dahl gli ripeteva incessantemente: «Scriverai il tuo nuovo concerto... Scriverai il tuo nuovo concerto... Comporrai con grande facilità... Il concerto sarà di altissima qualità...».

Poco dopo, nel 1901, compone infatti il suo Secondo Concerto per pianoforte e orchestra che eseguirà in prima assoluta il 27 ottobre e che diventerà la sua partitura più celebre.

Fino all'inizio della Prima guerra mondiale, seguiranno partiture ancora oggi di successo: il popolarissimo *Vocalise*; l'opera *Francesca da Rimini*; il Terzo Concerto per pianoforte e orchestra (il leggendario *Rach 3*, tecnicamente uno dei più ardui dell'intero repertorio pianistico, reso famoso dal film *Shine* di Scott Hicks del 1996, ispirato alla vita del pianista David Helfgott), la Seconda Sinfonia, il poema sinfonico *L'Isola dei morti* (ispirato al noto omonimo quadro di Arnold Böcklin, a sua volta ispirato all'Isola di San Michele a Venezia); *Le campane*, una sinfonia corale sul testo del poema omonimo (*The Bells*) di Edgar Allan Poe; i *Vespri* op. 37 (*La veglia per tutta la notte*) per coro a cappella; i Preludi op. 23 e 32 e le Sonate op. 28 e 36 per pianoforte; molte Romanze per voce e pianoforte.

Nel 1917, poco dopo l'inizio della Rivoluzione d'ottobre, lascia per sempre la Russia, soffrendo per il resto della sua vita una profonda nostalgia della perdita della patria. Residente in Svizzera, si vede forzato a riciclarsi come pianista virtuoso, uno dei più colossali della storia, e sviluppando in breve una carriera di enorme successo mondiale.

In mezzo a un parco sulle sponde del Lago di Lucerna, si fece costruire la Villa Senar (attualmente sede della Fondazione Rachmaninov, lanciata nel 2000 dal nipote Alexander Rachmaninov), uno dei rari esempi svizzeri in stile Bauhaus. Qui compose la sua Terza Sinfonia (1935-1936) e, soprattutto, uno

dei suoi massimi successi come compositore: la *Rapsodia su un tema di Paganini* per pianoforte e orchestra (1934).

Il suo catalogo di composizioni successivo alla partenza dalla Russia è piuttosto ridotto: Quarto Concerto per pianoforte e orchestra (1926); *Variazioni su un tema di Corelli* per pianoforte solo (1931); le già citate *Rapsodia su un tema di Paganini* (1934) e Terza Sinfonia (1935-1936). Nel 1935 diventa residente negli Stati Uniti, dove comporrà il suo canto del cigno, le *Danze Sinfoniche* (1940).

Preludio in do diesis minore op. 3 n. 2, per pianoforte solo (1892)

Tra i primi brani scritti dal compositore, diventerà uno dei suoi più famosi. Rachmaninov spiegherà poi con ironia cosa lo ha ispirato per la composizione del Preludio: «Quaranta rubli. Il mio editore me ne aveva offerti duecento per cinque pezzi per pianoforte e il Preludio era uno dei cinque».

Il Preludio ha una struttura tripartita ABA': un tema di accordi suonato da entrambe le mani nella prima parte, A (*Lento*); grandi arpeggi ternari con la mano destra sopra un basso con la mano sinistra, nella seconda parte, B (*Agitato*); ripresa del tema A con entrambe le mani ma in modo più sviluppato.

La fama di questo Preludio nasce già durante la vita di Rachmaninov, che però non lo stimava particolarmente. Il pubblico lo esortava spesso a suonarlo come bis alla fine dei suoi recital. Lui saliva sul palco e lo suonava con rabbia, trovandolo un po' sopravvalutato dal pubblico. Inoltre, il Preludio gli rappresentava un fastidio materiale poiché, avendo dimenticato di metterlo sotto copyright, non ne ha mai tratto alcun profitto.

La stampa e il pubblico coniarono diversi sottotitoli come *Le campane di Mosca* e addirittura *Il giorno del giudizio*. Il brano divenne così famoso che ci si riferiva ad esso semplicemente come al "Preludio", e il pubblico quando ne chiedeva la replica ai concerti di Rachmaninov urlava: «C sharp!» ("do diesis" in inglese). È stato registrato dallo stesso Rachmaninov per la Edison Records nel 1919.

Vocalise in mi minore op. 34 n. 14, per violoncello e pianoforte (1915)

È l'ultima delle sue 14 Romanze op. 34 (1912-1915), uno dei suoi più importanti cicli vocali. Scritto per soprano o tenore con accompagnamento al pianoforte, non contiene alcun testo, e viene quindi cantato usando una vocale qualsiasi a scelta del cantante.

Il brano è stato poi arrangiato dal compositore per diverse combinazioni di strumenti solisti, e anche per/con orchestra.

Concepito quasi come un esercizio vocale "astratto", che richiama lo stile melodico di Bach, a qualcuno ha ricordato



la popolare Aria sulla quarta corda del compositore tedesco. Con la sua calma uniforme, abbraccia il canto dall'inizio alla fine, in una linea melodica ininterrotta, chiara, e di sublime tranquillità. Dal suo melodizzare malinconico nella prima parte (*Lentamente, molto cantabile*), nella parte centrale (*Poco più mosso*) diventa più incalzante e ricca di modulazioni, con un gioco contrappuntistico più fitto, mentre la parte solistica raggiunge il suo apice melodico. Nella ripresa, il tema principale è esposto dal pianoforte, al quale si sovrappongono gli arabeschi, in controcanto, della parte solista.

Andante dalla Sonata per violoncello e pianoforte in sol minore op.19 (1901)

Composta poco dopo il suo popolarissimo Secondo Concerto per pianoforte e orchestra, nella Sonata il pianoforte ha un'importanza alla pari del violoncello. La maggior parte dei temi sono introdotti dal pianoforte, per essere poi abbelliti e sviluppati dal violoncello. Composta in quattro movimenti, il terzo, *Andante*, è il culmine emotivo della Sonata. Il pianoforte introduce il tema, mentre il violoncello risponde, per poi svilupparsi verso registri estremamente distanti tra di loro. Predomina un carattere profondamente crepuscolare, che ricorda alcuni dei popolari Preludi pianistici del compositore.

Il coreografo tedesco Uwe Scholz (1958-2004, già direttore del Balletto di Zurigo e di Lipsia), grande appassionato di Rachmaninov, ha creato una coreografia intensa, raffinata e particolarmente musicale che, nelle mosse dei ballerini di un *pas de deux*, ci fa letteralmente "vedere" la musica di Rachmaninov.



Preludio in re maggiore op. 23 n. 4, per pianoforte solo (1901-1903)

I 24 Preludi di Rachmaninov sono considerati fra le opere migliori che abbia composto per pianoforte solo. Li scrisse in tre serie: il famoso Preludio in do diesis minore op. 3 n. 2 (1892), i 10 dell'op. 23 (1901-1903) e i 13 dell'op. 32 (1910), composti in tutte le tonalità maggiori e minori e rispondenti, di fatto, ai 24 Preludi di Chopin.

A differenza della forma, spesso molto breve, utilizzata nei Preludi di Bach, Skrjabin e Chopin, i 10 Preludi dell'op. 23 di Rachmaninov possono durare diversi minuti l'uno, spandendosi in forme polifoniche parecchio complesse. Riflettono l'esperienza del compositore quale pianista virtuosistico e grande compositore per il proprio strumento, provando a sperimentare nuovi aspetti lirici, ma anche tonali, armonici e ritmici.

Il Preludio in re maggiore, op. 23 n. 4 (*Andante cantabile*), in forma tripartita, con alcuni passaggi particolarmente polifonici, è un meraviglioso notturno sognante, nello stile di Chopin, piuttosto malinconico.

Andantino dalla Suite n. 2 in do maggiore per due pianoforti op.17 (1901)

Composta in Italia nei primi mesi del 1901 (all'epoca del famoso Secondo Concerto per pianoforte e orchestra), la Suite n. 2 sancì il ritorno della creatività di Rachmaninov, dopo tre anni totalmente improduttivi, causati dal fiasco della sua Prima Sinfonia. Fu eseguita per la prima volta il 24 novembre 1901 dal compositore stesso e dal cugino Aleksandr Siloti, uno dei più importanti allievi di Franz Liszt. All'inizio degli

anni '40, a Los Angeles, poco prima della sua morte, a una festa privata, Rachmaninov e il suo giovane amico Vladimir Horowitz eseguirono insieme la suite, per la prima ed unica volta.

La coreografia di Uwe Scholz è stata creata per tre ballerini del Balletto di Lipsia.

Danze Sinfoniche op. 45 (1940)

Rachmaninov non scrisse alcuna partitura espressamente per la danza. Ma ha avuto una stretta collaborazione con Michel Fokine (1880-1942, storico collaboratore dei *Ballets Russes* di Diaghilev) che, nel 1939, ha realizzato una coreografia di successo della celebre *Rapsodia su un tema di Paganini* del compositore russo, sulla leggenda del mitico virtuoso del violino, il genovese Niccolò Paganini.

Rachmaninov aveva in mente di ricavare un altro balletto dalle *Danze Sinfoniche* e lo propose a Fokine, che ne fu entusiasta. Tuttavia, il progetto non venne realizzato, a causa della morte del coreografo nell'agosto del 1942.

Le *Danze Sinfoniche* costituiscono l'ultima importante partitura di Rachmaninov, composta negli Stati Uniti, nella sua residenza a Centerport (New York), affacciata su Long Island, quattro anni dopo la sua Terza Sinfonia. Inizialmente, il compositore aveva pensato al nome di *Danze fantastiche*, con i tre movimenti intitolati *Mezzogiorno*, *Crepuscolo* e *Mezzanotte*, ma poi preferì inserire al loro posto solo le indicazioni dei diversi tempi musicali. La partitura fu dedicata dall'autore all'orchestra di Filadelfia e al suo direttore Eugène Ormandy, che eseguirono le *Danze Sinfoniche* per la prima volta il 3 gennaio 1941.

La partitura è caratterizzata da uno stimolante vigore ritmico, da innovazioni armoniche e da un uso più economico e differenziato dell'orchestra, provando ad esaltare le qualità virtuosistiche delle varie sezioni strumentali. Nei tre movimenti che le compongono, sono incluse molte citazioni da precedenti lavori di Rachmaninov. Sono ben percepibili anche la nostalgia del compositore per la Russia che aveva conosciuto, ed il fascino che i canti ecclesiastici ortodossi avevano sempre esercitato su di lui.

Non Allegro. Di grande vitalità ritmica, con reminiscenze di temi dall'opera *Il gallo d'oro* di Rimskij-Korsakov, unica partitura di un altro compositore che Rachmaninov portò con sé nel lasciare la Russia nel 1917. Nella parte finale è invece presente una citazione del primo tema della sua Prima Sinfonia, derivata da temi tipici della musica sacra russa, che qui viene trasfigurata in un motivo di dolce rassegnazione.

Andante con moto. Tempo di Valse. Non una spensierata danza viennese, bensì una musica piuttosto malinconica e pensosa.

Lento assai – Allegro vivace – Lento assai. Come prima Allegro vivace. Rachmaninov cita dei temi a lui particolarmente cari: il medievale *Dies irae* (che aveva già utilizzato nella sua Prima Sinfonia, nel suo poema sinfonico *L'Isola dei morti*, nonché nella *Rapsodia su un*

tema di Paganini) e dei temi della salmodia russa ortodossa presenti nei suoi *Vespri (Veglia notturna)* del 1915.

Il suo carissimo amico Vladimir Horowitz, uno dei pianisti più straordinari del xx secolo, abitava non lontano dalla sua tenuta di Beverly Hills, in California. Lui e sua moglie andavano spesso a trovarlo e allora duettavano insieme per loro diletto, senza “pubblico”. Una piacevole pratica che avevamo iniziato in Svizzera, nella Villa Senar. Furono questi loro incontri che spinsero il compositore a scrivere un arrangiamento per due pianoforti delle *Danze Sinfoniche*, contemporaneamente alla sua versione orchestrale originale. Questo arrangiamento fu eseguito per la prima volta da lui e Horowitz nella sua tenuta di Beverly Hills nell’agosto del 1942.

L’amico russo di San Pietroburgo, Sergej Bertensson (successivamente importante biografo di Rachmaninov), era presente in quella storica occasione e scrisse questo toccante, intimo ricordo:

Ho avuto la fortuna di ascoltare Horowitz e Rachmaninov nella trascrizione per due pianoforti delle Danze Sinfoniche. La brillantezza di questa esecuzione è stata tale che per la prima volta ho intuito come deve essere stato ascoltare dal vivo uno di quei leggendari incontri alla tastiera tra Franz Liszt e Fryderyk Chopin.

In occasione della *Soirée Rachmaninov*, Simone Repele & Sasha Riva hanno realizzato una nuova coreografia delle *Danze Sinfoniche, Alla fine del mondo*, che così la presentano:

È una creazione astratta sulla musica di Rachmaninov. Ricercando a fondo sulla sua vita e carriera ci hanno colpito in particolar modo il suo amore per i fiori di lillà, la sua intolleranza al rumore e le dimensioni delle sue mani che pare fossero molto grandi. Abbiamo dunque legato i tre movimenti basandoci su questi particolari aneddoti ma senza tralasciare la nostra personalità e il senso di meraviglia che suscita l’ascolto di quest’opera e che ha caratterizzato la spontaneità con la quale ci siamo dedicati a questa creazione. Siamo due artisti costantemente in viaggio, sempre lontani dai nostri affetti ed è capitato spesso di confrontarci su un pensiero, quello di qualcuno a noi caro che in quel momento si trovava lontano da noi. Che cosa starà facendo? A cosa starà pensando? Starà bene? È anche una presa di coscienza della durata della nostra esistenza su questa terra. È capitato spesso di soffermarci ad osservare una montagna o un albero e pensare che molto probabilmente vivranno più a lungo di noi. I fiori di lillà segneranno le fasi di vita, dalla nascita fino ad appassire lentamente. Il terzo movimento è una premonizione al nuovo mondo. Uno stormo di creature con mani giganti (come quelle di Rachmaninov) ripopola il pianeta come un post apocalisse. Che cosa ci aspetta dopo questa vita, chi ci aspetta alla fine di questo mondo...





gli
arti
sti



© Simone Fowler

Beatrice Rana

Nata da una famiglia di musicisti nel 1993, ha debuttato come solista in orchestra all'età di nove anni, eseguendo il Concerto di Bach in fa minore. Ha iniziato gli studi musicali a quattro anni e si è diplomata in Pianoforte sotto la guida di Benedetto Lupo al Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli, dove ha anche studiato composizione con Marco della Sciucca. Si è perfezionata con Arie Vardi ad Hannover e di nuovo con Benedetto Lupo all'Accademia di Santa Cecilia.

Si esibisce nelle sale da concerto e nei festival più rinomati al mondo, tra cui Konzerthaus e Musikverein di Vienna, Berlin Philharmonie, Concertgebouw di Amsterdam, Lincoln Center e Carnegie Hall di New York, Tonhalle di Zurigo, Wigmore Hall di Londra, Royal Albert Hall e Royal Festival Hall, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, KKL di Lucerna, Philharmonie di Colonia, Philharmonie, Prinzregententheater e Herkulesaal di Monaco, Alte Oper di Francoforte, Società dei Concerti di Milano, Ferrara Musica, Verbier Festival, Klavier Festival della Ruhr, LAC di Lugano, La Roque d'Anthéron Festival, Montpellier Radio-France Festival, Rencontres Musicales d'Evian, Enescu Festival di Bucarest, Mostly Mozart Festival al Lincoln Center, Walt Disney Hall e Hollywood Bowl di Los Angeles, Kennedy Center di Washington DC.

Collabora con direttori d'orchestra del calibro di Yannick Nézet-Séguin, Antonio Pappano, Fabio Luisi, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Gianandrea Noseda, Vladimir Jurowski,

Gustavo Gimeno, Jun Märkl, Trevor Pinnock, Louis Langrée, James Gaffigan, Mirga Gražinytė-Tyla, Sakari Oramo, Lahav Shani, Andrés Orozco-Estrada, Susanna Mälkki, Klaus Mäkelä, Kent Nagano, Leonard Slatkin o Zubin Mehta e con le più prestigiose orchestre italiane e internazionali.

Registra in esclusiva per Warner Classics. Nel 2015, il suo primo album con il Concerto n. 2 di Prokof'ev e il Concerto n. 1 di Čajkovskij, eseguiti con Antonio Pappano e l'Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma, ha ricevuto riconoscimenti internazionali tra cui il prestigioso Editor's Choice del «Gramophone Magazine» e il premio Newcomer of the Year del «BBC Music Magazine». L'anno 2017 rimarrà una pietra miliare nella sua carriera grazie alla pubblicazione delle *Variazioni Goldberg* di Bach. La registrazione è stata elogiata dai critici di tutto il mondo ed ha ricevuto due importanti riconoscimenti: “Young Artist of the Year” ai Gramophone Awards e “Discovery of the year” agli Edison Awards.

Nel giugno 2013 ha vinto la medaglia d'argento (secondo premio) e il Premio del pubblico al prestigioso Concorso internazionale Van Cliburn. Aveva tuttavia attirato l'attenzione internazionale già a 18 anni, con la vittoria del primo premio e di tutti i premi speciali al Concorso internazionale di Montréal, nel 2011. È risultata poi vincitrice di numerosi altri concorsi, tra cui Concorso “Muzio Clementi”, Concorso pianistico internazionale della Repubblica di San Marino e Bang&Olufsen PianoRAMA Competition.

Nel 2018, è stata scelta come “artista femminile dell'anno” ai Classic BRIT Awards della Royal Albert Hall per la sua registrazione di Bach. Il suo album solista uscito nel 2019, con musiche di Stravinskij e Ravel, ha ricevuto numerosi premi tra cui Diapason d'Or e Choc de la Classique in Francia.

Nel 2021 ha pubblicato un album con musiche di Chopin, anch'esso accolto con numerosi riconoscimenti.

Nel 2017 ha fondato il Festival di musica da camera Classiche Forme nella sua città natale, Lecce. Nel 2020 è diventata direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Benevento.



© Flavio Ianniello

Massimo Spada

Nato nel 1986 a Roma, si è avvicinato allo studio del pianoforte all'età di sei anni e si è diplomato nel 2005, sotto la guida di Pieralberto Biondi, al Conservatorio di Santa Cecilia in Roma. Ha proseguito gli studi all'Accademia pianistica di Imola "Incontri con il maestro", sotto la guida di Boris Petrushansky e di Riccardo Risaliti, e poi all'Accademia di Santa Cecilia, sotto la guida di Benedetto Lupo e di Stefano Fiuzzi. Ha partecipato a vari corsi internazionali d'alto perfezionamento con Lazar Berman, Elissò Virsaladze, Joaquin Soriano e Andrea Lucchesini. Nel 2009 si è laureato in Storia della musica, presso l'Università La Sapienza.

Si esibisce regolarmente sia in recital solistici, dove le sue scelte di repertorio, oltre ad abbracciare classici, si spingono alla ricerca delle opere di autori meno conosciuti o frequentati quali Albéniz, Taneev, Castelnuovo-Tedesco, Catoire, Medtner, Villa-Lobos o Barber, sia in formazioni da camera.

Fra i musicisti con cui collabora si annoverano Beatrice Rana, Andrea Obiso, Andrea Oliva, Roberto González-Monjas, David e Diego Romano, Ettore Pagano. La sua intensa attività concertistica l'ha portato a esibirsi in molti festival all'estero e in Italia, quali Accademia di Santa Cecilia, MiTo, Ravenna Festival, Festival di Nervi, Ravello Festival, Sagra Malatestiana, Villa Pennisi in Musica e in altre prestigiose rassegne musicali a Venezia, Padova, Bologna, Cuneo, Matera, La Spezia, Sulmona, Catania, Siracusa, Campobasso, Aosta.

Nel 2008 è stato uno dei pianisti scelti dall'Accademia di Imola per eseguire l'integrale delle sonate di Beethoven, nella maratona pianistica "32 Pianisti per 32 Sonate", a Bologna e Imola.

Lavora anche nel campo della promozione e diffusione della musica contemporanea, proponendo spesso brani a lui dedicati. Dal 2011 è il pianista dell'Ensemble Novecento, diretto da Carlo Rizzari, con il quale si è dedicato alla promozione della nuova musica di compositori emergenti.

È risultato vincitore assoluto in numerosi concorsi, quali il Concorso "J. S. Bach" di Sestri Levante, Concorso "Rospigliosi" di Lamporecchio, Premio Sergio Cafaro. È stato direttore artistico della fortunata rassegna romana Villa Borghese Piano Day per tutte le cinque edizioni, nel 2021 ha fondato il festival I Tramonti di Tinia e nel 2022 è stato invitato a guidare il Festival della Tuscia. Svolge un'intensa attività didattica: è docente di pianoforte principale presso il Conservatorio "Francesco Morlacchi" di Perugia, e dal 2020 insegna a Roma presso Avos Project, scuola di cui è uno dei fondatori.



© Giuseppe Rutigliano

Ludovica Rana

Nata in una famiglia di musicisti, si è diplomata in Violoncello presso l'Istituto Musicale "Giovanni Paisiello" di Taranto, ma si è formata anche con Enrico Dindo presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano (beneficiando di una borsa di studio Eskas elargita dalla Confederazione Svizzera), dove ha conseguito il Master in Music Performance e, successivamente, con Giovanni Sollima, nel Corso di Perfezionamento in Violoncello presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Sempre a Santa Cecilia consegue inoltre il diploma nel Corso di perfezionamento in Musica da camera sotto la guida di Carlo Fabiano.

Si è esibita sia in recital presso importanti rassegne concertistiche come Società dei Concerti di Milano, Cremona Mondo Musica, Musica Pura di Pordenone, Festival Ritratti di Monopoli, Fazioli Concert Hall, Accademia Filarmonica di Messina, Varignana Music Festival, I Concerti del Quirinale, Festival Villa Solomei, Festival Classiche Forme, Musica a Villa Durio, sia come solista con diverse orchestre come ICO di Lecce, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Sinfonica Siciliana.

Si è imposta in prestigiosi Concorsi quali la 30ª Rassegna nazionale d'archi "Mario Benvenuti" di Vittorio Veneto nel 2010, ricevendo una borsa di studio; ha conseguito il Premio "The Note Zagreb" al IX Concorso Internazionale "Antonio Janigro" in Croazia nel 2012 e nel 2016 il Primo premio all'International Music Competition "Vienna" Grand Prize Virtuoso e il "Young

Virtuoso Award” al 1st Manhattan International Music Competition di New York. Ha ricevuto inoltre la menzione speciale al Premio delle Arti del Ministero dell’Università e Ricerca.

Segretario Artistico di Classiche Forme - Festival Internazionale di Musica da Camera, dal 2018 è Direttrice Artistica della Stagione Concertistica Sfere Sonore, della Stagione Croma del Teatro Koreja di Lecce e della Scuola di archi Sistema Musica Arnesano. È docente di Musica da camera presso il Conservatorio di Nocera Terinese. Suona un violoncello Claude Augustin Miremont del 1870.



© Sasha Onyshchenko

Rachele Buriassi

(Les Grands Ballets Canadiens)

Nata a Sarzana, ha iniziato a studiare danza all'età di quattro anni. Ha proseguito la sua formazione a Cannes, a partire dagli undici anni e ottenendo una borsa di studio, presso l'École de Danse di Rosella Hightower. Dopo tre anni si è trasferita in Germania per studiare alla John Cranko Schule di Stoccarda. Dopo il diploma, nel 2006, è entrata da subito a far parte del Balletto di Stoccarda, dove ha interpretato numerosi ruoli diventando *first soloist* in pochi anni e lavorando con alcuni tra i più importanti coreografi internazionali. Durante questi anni è stata ospite della Erik Bruhn Competition di Toronto e ha vinto un premio speciale al Vaganova Grand Prix di San Pietroburgo. Dal 2015 al 2019 è stata *first soloist* del Boston Ballet, prima di entrare a far parte, in qualità di *principal dancer*, della compagnia Les Grands Ballets Canadiens de Montréal. Nel suo repertorio sono compresi i ruoli principali nei più noti balletti classici e nelle creazioni di grandi coreografi, tra i quali John Cranko, George Balanchine, John Neumeier, William Forsythe, Uwe Scholz, Jerome Robbins, Alexander Ekman, Wayne McGregor.

Diversi coreografi hanno creato ruoli appositamente per lei, da Mauro Bigonzetti a Sidi Larbi Cherkaoui, da Marco Goecke a Francesco Ventriglia. È regolarmente ospite in produzioni e gala di balletto nel mondo. Nel 2021, l'acclamato coreografo Edouard Lock l'ha scelta come protagonista del suo film sulla danza *Écho*, prodotto da PHI Center. La pellicola è stata proiettata in prima mondiale al Place Des Arts di Montréal il 14 ottobre 2021.



Esnel Ramos

(Les Grands Ballets Canadiens, già Balletto Nazionale di Cuba)

Nato nel 1992 a Cuba, ha iniziato gli studi presso l'Academia de las Artes Vicentina de la Torre per poi proseguirli alla Escuela Nacional Cubana de Ballet. Dal 2011 al 2015 ha lavorato con il Balletto Nazionale di Cuba sotto la direzione di Alicia Alonso e poco dopo, fino al 2017, presso Acosta Danza all'Avana. È stato poi invitato ad unirsi al Ballet de Jalisco in Messico sotto la direzione di Dariusz Blajer, dove si è esibito come primo ballerino. Nel 2018 è entrato a far parte del New Jersey Ballet negli Stati Uniti sotto la direzione di Carolyn Clark. Dal 2019 lavora nella compagnia Les Grands Ballets Canadiens de Montréal sotto la direzione di Ivan Cavallari, dove interpreta creazioni classiche e contemporanee di coreografi di fama internazionale e dove nel 2023 è stato nominato *principal dancer*. Tra i premi ricevuti nel corso della carriera: nel 2009 e nel 2011, la medaglia d'oro all'International of Havana, nel 2010 al National of Havana. Il suo repertorio include, tra gli altri titoli, *Romeo e Giulietta*, *Sleeping Beauty*, *Lo schiaccianoci*, *Cinderella*, *Huasteca* (David Fernandez), *Entre dos aguas* (Robert North), *Swan Lake*, *Don Quixote*, *La Fille Mal Gardée* (Jean Dauberval), *Carmen*, *Belles Lettres*, *Tocororo*, *Alrededor no hay nada*, *Giselle*.



Oleksii Potiomkin

(già Teatro dell'Opera di Kiev)

Nato a Kiev nel 1988, ha studiato presso l'Accademia di danza di Kiev intitolata a Serge Lifar, dove si è diplomato nel 2008. Si è laureato in seguito, nel 2011, presso l'International Slavic University (Dipartimento di coreografia). Ha vinto sin da giovanissimo numerosi premi e competizioni, tra cui il Concorso internazionale per giovani interpreti di danza classica intitolato a Yuri Grigorovich "Fuete Artek" nel 2001, Concorso internazionale "Serge Lifar" nel 2006, Concorso internazionale "Thought Flow" nel 2014 e Korean International Ballet Competition nel 2016. Nel 2018 è stato insignito del titolo di Artista dell'Ucraina. Dal 2009 al 2017 ha danzato presso l'Opera Nazionale di Leopoli, dove ha interpretato la maggior parte dei ruoli principali nel repertorio del teatro. Nel 2012 e nel 2013 ha danzato al Royal Winnipeg Ballet in Canada e nel 2017 è diventato primo ballerino dell'Opera Nazionale dell'Ucraina. Nel 2023 ha danzato presso lo Státní divadlo Košice in Slovacchia ed è stato primo ballerino ospite presso Hamburger Kammerballett in Germania e Luxembourg Ballet nel Lussemburgo. Ha danzato in tournée in Giappone, Canada, Stati Uniti, Brasile, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Svizzera, Polonia, Romania, Finlandia, Ungheria e Grecia. Il suo repertorio include ruoli da protagonista nei principali balletti classici e nelle creazioni contemporanee di coreografi internazionali.



Simone Repele

Nato a Torino nel 1993, inizia a danzare in Italia e nel 2009 viene ammesso all'Accademia dell'Hamburg Ballet, dove si diploma nel 2012. Nello stesso anno partecipa al Nijinsky Gala come solista in *Spring and Fall* di John Neumeier. Nel 2013 è ospite nel ruolo del Principe in *The Sleeping Beauty* di Mats Ek con il progetto Ekodance di Pompea Santoro e lavora per una stagione con la compagnia olandese Introdans. Dal 2014, fa parte del Balletto di Ginevra, dove ricopre ruoli da solista in *Matthaus Passion* di Pontus Lidberg e *Lo schiaccianoci* di Jeroen Verbruggen. Nel 2018 apre la stagione della Compagnia nel ruolo di Mercutio in *Romeo e Giulietta* di Joelle Bouvier all'Opera di Pechino. Nel 2019, prende parte all'anteprima dei capolavori di Jirí Kylián *Petite Mort* e *Bella Figura*. Marco Goecke gli offre di danzare la sua coreografia *Firebird* e crea un duetto per lui e Sasha Riva. Nel 2020 fonda insieme a Sasha Riva l'associazione Riva&Repele puntando sulla creazione e la rappresentazione dei propri lavori e di quelli di altri coreografi, coinvolgendo molti artisti internazionali. Hanno coreografato e interpretato *Pulcinella*, *Nozze di Aurora* e *Giulietta*, creazioni commissionate da Daniele Cipriani Entertainment. Simone e Sasha hanno ideato e coreografato due balletti integrali: *Lili Elbe Show* e *La Gert*. Nel 2022, sono invitati a creare per la serata Noverre dello Stuttgart Ballet. Per l'apertura della stagione alle Terme di Caracalla, hanno ideato una coreografia per l'opera *Mass* di Bernstein per Damiano Michieletto e la Compagnia del Teatro dell'Opera di Roma. Inoltre, nel 2023 creano e danzano con Eleonora Abbagnato per la candidatura della città di Roma all'Expo 2030.



© Graham Spicer

Sasha Riva

Nato nel 1991 nella Contea di Fairfax, in Virginia, è cresciuto in Italia. Nel 2008 si trasferisce ad Amburgo per studiare alla Scuola di Balletto di John Neumeier e nel 2011 si unisce alla compagnia dell'Hamburg Ballet dove Neumeier crea per lui diversi ruoli da solista come il Balloon Man in *Liliom*, ma danza anche parti dal repertorio: The Poet in *Little Mermaid*, Petruška in *Nijinsky* e Fratres in *Duse*. Durante la sua prima stagione con l'Hamburg Ballet, nel 2021, conquista il titolo di Giovane Promessa dal magazine tedesco «Tanz». Nel 2016 entra nel Balletto di Ginevra, dove interpreta *Bella Figura* e *Petite Mort* di Kylián, *Romeo e Giulietta* di Bouvier (Romeo), e Natalia Horecna crea per lui il ruolo principale in *Return to Nothingness*. Negli anni con l'Hamburg Ballet e il Balletto di Ginevra, prende parte a diversi tour mondiali. Partecipa a molti Gala e festival internazionali presentando sue creazioni, ideate con Simone Repele, ma anche pezzi firmati da altri coreografi. Nel 2020, con Simone Repele fonda l'associazione Riva&Repele, puntando sulla creazione e la rappresentazione dei propri lavori e di quelli di altri coreografi, coinvolgendo numerosi artisti internazionali. Riva&Repele sono stati selezionati come unica compagnia straniera dal Centro Coreografico Canal di Madrid per creare un nuovo lavoro. Altri lavori da loro firmati vanno in scena in diverse location e teatri. Nel 2022 sono tra i pochi selezionati a partecipare alla serata corografica Noverre Gesellschaft con lo Stuttgart Ballet dove hanno presentato *La Jeune Fille et Les Morts*. In occasione dell'apertura della stagione estiva

alle Terme di Caracalla a Roma, Simone e Sasha hanno ideato una coreografia per l'opera *Mass* di Bernstein per Damiano Michieletto e la Compagnia del Teatro dell'Opera di Roma. Inoltre, nel 2023, creano e danzano con Eleonora Abbagnato per la candidatura della città di Roma all'Expo 2030.

luoghi del festival

Il **Palazzo "Mauro de André"** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di "Grande ferro R", di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



italiafestival

in copertina

il compositore Sergej Rachmaninov
siede al pianoforte

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Elios Digital Print, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



partner tecnici



